

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, inizio questo mio editoriale da un episodio grave che ha coinvolto i lavoratori di Accierie d'Italia in cassa integrazione

PRIMO PIANO



Acciaierie Italia: la Uilm non accetta la certificazione degli esuberanti e la presa in giro dei lavoratori

Nella giornata del 29 marzo si è svolto con il ministero del Lavoro l'ultimo incontro dell'esame congiunto per la proroga di cassa integrazione straordinaria richiesta da Acciaierie d'Italia per ulteriori 12 mesi



Osservatorio Automotive: Federmeccanica, Fim Fiom Uilm e Anfia presentano uno studio comparativo



Leonardo: i Lavoratori approvano la Piattaforma per il rinnovo dell' Integrativo. Diario di un viaggio



Presentata a Bologna la piattaforma per il rinnovo del CCNL del settore Artigiano



Termini Imerese: firmato accordo di programma per rilancio dell'area



Anche Siram volge lo sguardo verso un welfare che aiuta le famiglie



Il comparto della forestazione della regione Sardegna è a rischio default



Vittorie Rsu: i risultati della Uilm in tutta Italia



La sorveglianza sanitaria: obblighi e diritti dei lavoratori

Care lavoratrici e cari lavoratori, inizio questo mio editoriale da un episodio grave che ha coinvolto i lavoratori di Accierie d'Italia in cassa integrazione. Come forse sapete, lunedì 3 aprile a migliaia di loro è apparsa sul profilo del portale aziendale la comunicazione di proroga di cassa integrazione straordinaria, avente sulla parte sinistra come simbolo "una sdraio e un sole".

Devo essere sincero: appena si è diffusa la notizia ho fatto fatica a crederci, invece purtroppo si è dimostrata veritiera. Per questo non potevo stare fermo. Da tempo la Uilm si batte per interrompere una situazione insostenibile che dura ormai da oltre dieci anni, che vede come vittime principali i lavoratori e i cittadini, in modo particolare quelli di Taranto. Da due anni anche lo Stato è diventato complice di questa situazione, dopo l'ingresso nel capitale sociale di ADI attraverso Invitalia.

Lo scorso anno è stata richiesta una cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale per tremila lavoratori senza alcun piano industriale e senza una programmazione degli investimenti necessari. Tutte le organizzazioni sindacali non accettarono le condizioni, ciononostante il Ministero del Lavoro concesse la cassa integrazione straordinaria per un anno.

Quest'anno, nonostante ci siano le condizioni per raggiungere i sei milioni di tonnellate, si preferisce tenere fermo uno dei tre altiforni per attestarsi su una produzione di quattro milioni di tonnellate. Ovviamente le perdite economiche sono certificate, poiché solo a partire dai sei milioni di tonnellate è previsto l'equilibrio finanziario.

Il 29 marzo scorso è stato sottoscritto un accordo di proroga di un anno della cassa integrazione straordinaria per tremila lavoratori, senza i presupposti previsti dalla legge. Il Ministero del Lavoro si è fatto promotore di una trattativa inconcepibile, svolta quasi completamente da remoto.

L'aspetto più grave emerso durante la trattativa, non contestato dallo stesso Ministero, riguarda la dichiarazione esplicita dell'azienda di non voler più rispettare il vincolo di assunzione dei 1.600 lavoratori in Amministrazione straordinaria previsto dall'accordo sindacale del 2018.

L'accordo separato sulla proroga di cassa integrazione straordinaria, che ha peggiorato le condizioni previste dal mancato accordo dell'anno scorso, sta provocando una reazione a catena all'interno degli stabilimenti. Registriamo manifestazioni da parte dei lavoratori in Amministrazione straordinaria e dell'indotto e l'aumento, giorno dopo giorno, della tensione tra i tremila lavoratori



di Acciaierie d'Italia in cassa integrazione. Mentre scriviamo, i lavoratori ci segnalano, oltre alla mancanza di dispositivi di sicurezza, anche l'assenza di beni essenziali come l'acqua per dissetarsi.

Le modalità dell'invio della comunicazione di cassa integrazione straordinaria non hanno precedenti nella storia sindacale, non solo italiana. Atto ancora più grave se consideriamo il presunto ruolo delle organizzazioni sindacali firmatarie e la presenza dello Stato nel capitale sociale, alla luce anche del finanziamento pubblico di 680 milioni di euro stanziati dall'ultimo Decreto del gennaio scorso.

Riteniamo che sia offensivo e irrispettoso

nei confronti dei lavoratori e delle proprie famiglie, che da oltre dieci anni rivendicano il diritto al lavoro e a uno stipendio dignitoso, oltre al diritto alla salute e alla sicurezza.

La Uilm continuerà a denunciare in ogni sede e con tutti gli strumenti a disposizione questa situazione di inaudita gravità e sollecita tutte le Istituzioni a intervenire e prendere i necessari provvedimenti.

Per concludere vi ricordo che sosteniamo le UIL nella fase di mobilitazione unitaria con CGIL e CISL nei mesi di aprile e maggio. Si svolgeranno Assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori e tre manifestazioni interregionali di sabato (Nord, Centro, Sud), che si svolgeranno a Bologna (6 maggio), Milano (13 maggio) e Napoli (20 maggio).

La mobilitazione sostiene le richieste unitarie nei confronti del governo e del sistema delle imprese al fine di ottenere un cambiamento delle politiche industriali, economiche, sociali e occupazionali, e concreti risultati in materia di tutela dei redditi dall'inflazione e aumento del valore reale delle pensioni e dei salari, rinnovo dei contratti nazionali dei settori pubblici e privati; riforma del fisco, con una forte riduzione del carico su lavoro e su pensioni, tassazione extraprofiti e rendite finanziarie; potenziamento occupazionale e dei finanziamenti al sistema sociosanitario pubblico per garantire il diritto universale alla salute e del sistema di istruzione e formazione, maggiore sostegno alla non autosufficienza; contrasto alle morti bianche, alle malattie professionali e alla precarietà, centralità della sicurezza sul lavoro nel sistema degli appalti, eliminazione subappalti a cascata, lotta senza quartiere alle mafie e al caporalato; riforma del sistema previdenziale; politiche industriali e d'investimento condivise con il mondo del lavoro per negoziare la transizione ambientale e digitale, realizzando un nuovo modello di sviluppo con particolare attenzione al mezzogiorno e puntando alla piena occupazione.

Acciaierie Italia: la Uilm non accetta la certificazione degli esuberi e la presa in giro dei lavoratori

PRIMO PIANO



Nella giornata del 29 marzo si è tenuto da remoto, con il ministero del Lavoro, l'ultimo incontro dell'esame congiunto per la proroga di cassa integrazione straordinaria richiesta da Acciaierie d'Italia per ulteriori 12 mesi. L'azienda, fin dal primo incontro, si è resa disponibile a offrire esclusivamente la maturazione dei ratei di tredicesima escludendo la possibile riduzione dei 3mila esuberi. Tale è rimasta l'offerta, tra l'altro peggiorativa rispetto alle condizioni dello scorso anno che vedeva la riduzione di lavoratori in cigs a 2.750. La Uilm, si è chiesta quindi perché altre single sindacali hanno condiviso un'intesa che nel 2022 avevano rifiutato di sottoscrivere? Un fatto grave, secondo la Uilm, a cui si è aggiunto un espediente che ha dell'incredibile. Pochi giorni dopo, infatti, e precisamente il 3 aprile scorso a migliaia di lavoratori di Acciaierie d'Italia è apparsa sul profilo del portale aziendale la comunicazione di proroga di cassa integrazione straordinaria avente sulla parte sinistra come simbolo "una sdraio e un sole". Per questo motivo il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, ha deciso di scrivere una lettera al Presidente del Consiglio, ai ministri Urso, Calderone, Giorgetti e all'Ad di Invitalia Mattarella. "Riteniamo - si legge - che sia offensivo e irrispettoso nei confronti dei lavoratori e delle proprie famiglie, che da oltre dieci anni rivendicano il diritto al lavoro e a uno stipendio dignitoso, oltre al diritto alla salute e alla sicurezza". Palombella ha quindi chiesto un incontro al Ministro Urso nel più breve tempo possibile.

LA PROROGA DI CIGS

La Uilm, nonostante l'inconcludente esperienza della precedente trattativa, fino alla fine ha provato a trattare per chiedere che non si determinassero 3mila esuberi strutturali chiedendo tutte le condizioni di garanzia, a partire dalla salvaguardia dei 1.600 lavoratori in Ilva AS e dell'indotto senza escludere una giusta integrazione salariale all'ammortizzatore sociale con valori economici superiori a quelli già offerti dall'azienda. La Uilm, insieme alle altre organizzazioni sindacali, ha posto le richieste minime per poter sottoscrivere un accordo di cigs a partire dal tema della tutela complessiva dell'occupazione. Tuttavia, l'azienda non ha voluto riconoscere la validità dell'accordo del 6 settembre 2018 che rappresenta l'unico atto di salvaguardia ambientale, occupazionale e industriale dell'ex Ilva. Nell'accordo del Ministero è presente una semplice dichiarazione, senza alcun valore, da parte di chi ha sottoscritto l'intesa, ma alcun impegno da parte aziendale che, anzi, nel corso della riunione ha dichiarato di ritenerlo superato.

ESUBERI STRUTTURALI

L'azienda non ha voluto riconoscere la temporaneità e la transitorietà dello strumento di cigs determinando la strutturalità degli esuberi dichiarati in procedura e si è sottratta a qualsiasi confronto sul piano industriale di rilancio e di investimenti che assicurasse una reale prospettiva di lungo periodo. Inoltre, non ha dato nessuna

certezza sugli assetti produttivi di Taranto, Genova, Novi Ligure, Marghera e tutti gli altri siti; non ci sono certezze sulla ripartenza dell'altoforno 5, sulla realizzazione di forni elettrici e dell'impianto DRI; Acciaierie d'Italia non ha assicurato che il limite dei 4 milioni di tonnellate anno sia limitato al solo 2023 con piena incertezza per il 2024 prefigurando, di fatto, una cigs senza fine in mancanza di un programma di risalita produttiva e non ha aggiunto alcun elemento economico alla maturazione dei ratei di tredicesima, già dichiaratamente disponibili nella precedente procedura, mentre la Uilm ha chiesto, invece, che si aggiungessero anche il riconoscimento del Premio e la maturazione delle ferie anche per chi è in cigs. Infine, l'azienda non ha concesso nemmeno che ci possa essere un confronto preventivo con

rsu e organizzazioni sindacali sulla gestione della cassa integrazione, ovvero uno strumento che quindi sarà lasciato esclusivamente nelle mani del management di Acciaierie d'Italia.

NON SAREMO COMPLICI

Ci chiediamo, allora, come è stato possibile firmare un accordo di proroga di cassa integrazione a queste condizioni? "La Uilm - ha dichiarato il Segretario nazionale, **Giuglielmo Gambardella** - per il bene dei lavoratori, ha ritenuto di non essere complice del disastro sociale e industriale a cui si sta andando incontro e, insieme a chi vorrà unirsi, metterà in campo ogni iniziativa possibile per invalidare gli effetti nefasti di quest'accordo e salvare tutti i posti di lavoro messi a rischio".

Osservatorio Automotive: Federmeccanica, Fim Fiom Uilm e Anfia presentano uno studio comparativo



L'Italia dal 2010 al 2021 ha perso il 22,8% di assemblaggio di veicoli passeggeri; nel nostro Paese la produttività del lavoro è inferiore a quella di Francia e Germania e di conseguenza anche i salari: 33.800 euro all'anno per un metalmeccanico italiano contro la forbice 57.700 - 95.700 euro di un tedesco. Il fatturato totale dal 2010 al 2019 è cresciuto in Italia del 22%, per poi crollare durante la pandemia. Nel 2021, rispetto al 2019, in Germania è calato di 12,3% e in Spagna del 10,3% mentre in Italia è cresciuto dello 0,8%. Sono solo alcuni dei dati emersi dallo studio di **Federmeccanica, Fim Fiom Uilm e Anfia** presentato al Cnel lo scorso 29 marzo. Il lavoro svolto dall'**Osservatorio Automotive** che le Parte Sociali dell'Industria Metalmeccanica e Meccatronica hanno costituito, segue al documento congiunto presentato il 3 febbraio 2022 in attuazione del CCNL 2021.

INTERROGATIVI E PREOCCUPAZIONI

Quel primo documento ha individuato prospettive e opportunità a fronte del patrimonio di competenza distintiva dell'automotive Made in Italy, ma, al contempo, ha posto interrogativi e preoccupazioni per le peculiarità della filiera italiana, particolarmente esposta agli impatti delle trasformazioni, con un serio rischio di deindustrializzazione del settore e di riduzione dell'occupazione.

Tutti temi che, a distanza di un anno, appaiono sempre aperti e attuali. Per questo è stato presentato un nuovo studio che compara le Politiche Industriali delle principali Economie dell'Automotive europee con il contributo di ANFIA sull'Industria automotive in Italia.

LE DIRETTRICI DELLO STUDIO

Sono cinque i Paesi oggetto dello studio: Francia Germania, Polonia, Spagna e Turchia. **Lo studio si è sviluppato lungo quattro direttrici essenziali:** 1) la consistenza e la dinamica del comparto in ciascun paese; 2) le politiche della



domanda, tra incentivi al mercato e politiche di infrastrutturazione; 3) le politiche di supporto alle trasformazioni della filiera produttiva; 4) le strutture di governance del sistema automotive nel paese. **In questi anni, il governo italiano ha varato iniziative per il sostegno al mercato ed alla filiera produttiva, senza però una politica di coordinamento.** Una quota cospicua degli incentivi al mercato, quelli rivolti al veicolo elettrico puro e plug in, rimangono inutilizzati, i bandi per l'innovazione e sviluppo nell'automotive rimangono ancora aperti, l'infrastrutturazione per la ricarica avanza velocemente in percentuale, ma rimane lenta in valore assoluto, a fine 2022, con 36.000 punti sul territorio nazionale di cui meno di 500 sulla rete autostradale. Benché l'impatto del percorso di elettrificazione promosso dalle istituzioni europee sia potenzialmente maggiore sull'Italia per il focus sul motore endotermico, dove il Paese rappresenta da sempre un'eccellenza, **l'automotive italiano ha ancora grandi potenzialità di innovazione, ma la dimensione piccola e frammentata delle imprese non potrà mettere in campo gli investimenti grandi e coordinati, necessari per la transizione senza una politica nazionale** strutturata di supporto:

- per proteggere e sostenere i bacini che si sono sviluppati lungo le filiere degli stabilimenti autoveicolistici del territorio, assicurando di cogliere le opportunità delle produzioni in assegnazione in un percorso sostenibile di evoluzione e riconversione tecnologica e di tutela e sviluppo dell'occupazione;
- per attrarre nel territorio italiano nuove iniziative con politiche industriali competitive, e soprattutto nell'innovazione di prodotto, rispetto a quelle dei paesi che ci stanno attorno;
- per promuovere la crescita dimensionale degli attori italiani e le nuove competenze necessarie con una intensità di risorse significativa rispetto a quanto fanno, da tempo, altre economie automotive;
- per selezionare ed armonizzare per una sostenibilità in-

dustriale, economica, ambientale e sociale di lungo periodo l'iniziativa dell'impresa italiana e presenza delle global companies.

LA LINEA DELLA UILM

“Cresce la preoccupazione - ha detto il Segretario generale Uilm, Rocco Palombella, non corso della tavola rotonda - per l'assenza di certezza nelle misure di accompagnamento a fronte di un processo di allocazione delle ingenti risorse del PNRR che come sappiamo proprio in queste ore sono messe in discussione a causa del forte ritardo del nostro Paese rispetto alle richieste dell'Ue”. “Inoltre - ha aggiunto - il nostro Governo si è astenuto sul voto rispetto alla data del 2035 per lo stop alla commercializzazione dei veicoli endotermici. Rimandare la discussione senza assumere decisioni in questo momento complesso, con il rischio di deindustrializzazione di un settore chiave dell'economia italiana, è controproducente. Le stesse aziende di automotive si stanno già organizzando, con investimenti e progetti che guardano al futuro. A tal proposito, invece, la decisione di istituire lo standard Euro 7 per i veicoli commerciali leggeri e i camion è in contraddizione con la scelta di puntare sull'elettrico; perciò, occorre intervenire subito e rimuovere questa tappa intermedia fissata per luglio 2025”.

“Il nostro compito è quello di forzare la politica ad accompagnare la transizione ecologica mettendo in campo ogni azione possibile. La riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario a nostro avviso è uno degli strumenti utili a gestire le crisi industriali già aperte salvaguardando i posti di lavoro; servono poi investimenti infrastrutturali e tutte le azioni difensive necessarie al rilancio di questo settore; serve un maggior coinvolgimento dello Stato nella filiera, la condivisione e l'ascolto delle organizzazioni sindacali come accade in Germania, oltre a interventi articolati per supportare la transizione ecologica come accade in Spagna Francia e Germania”, ha concluso Palombella.



Presentata a Bologna la piattaforma per il rinnovo del CCNL del settore Artigiano



Si è tenuta il 31 marzo a Bologna l'Assemblea dei delegati del settore Metalmeccanico Artigiano con la presenza dei segretari generali di Fim-Fiom-Uilm che ha definito la piattaforma per il rinnovo del CCNL 2023-2026 dei settori Metalmeccanica, Installazione di Impianti, Orafi, Argentieri, Odontotecnici e Restauro dei beni culturali. Le richieste saranno presentate alle controparti datoriali dopo il voto dei lavoratori attraverso referendum che si concluderà il 28 aprile 2023.

UN PO' DI NUMERI

Il settore artigiano metalmeccanico comprende oltre 123mila aziende che occupano 505mila addetti. Dopo il rallentamento dovuto alla pandemia, il settore nel 2022 è ritornato a livelli di Pil precrisi e le previsioni per il 2023 prevedono un trend di ulteriore crescita. A fronte di queste prospettive e della pesante situazione inflattiva attuale, tenuto conto del consistente differenziale sui minimi salariali rispetto agli altri contratti metalmeccanici del settore, viene richiesto per il 2023 un aumento, in linea con quanto si definirà nei CCNL metalmeccanici di grande e piccola industria e per il triennio 2024-2026, un incremento salariale del 12%. In aggiunta a ciò, vengono richiesti il riconoscimento una tantum di 250 euro di Flexible benefit e ulteriori 250 euro annui nel caso non sia presente la contrattazione regionale. Si richiede inoltre di introdurre come negli altri contratti del settore una clausola annuale di salvaguardia dei salari.

IL SALARIO

Per quanto riguarda le richieste non salariali, le rivendicazioni presenti in piattaforma richiedono miglioramenti di quanto già previsto su: diritto di assemblea in azienda, sicurezza e ambiente, formazione professionale (con particolare attenzione alla formazione continua certificata e la richiesta di elevare a 24 il diritto individuale formativo), malattie brevi e di lunga durata, previdenza complementare, utilizzo del part-time, maternità e congedi, ferie e Par solidali, facilitazioni per i lavoratori immigrati. Viene richiesto inoltre di completare il processo di unificazione normativa tra i vari comparti dell'artigianato metalmeccanico iniziato nell'ultimo rinnovo contrattuale.

RISPOSTE CERTE

Intervenendo all'Assemblea Nazionale dei metalmeccanici artigiani, **Rocco Palombella**, segretario generale Uilm, ha dichiarato: "Con la nostra piattaforma vogliamo dare risposte concrete ai lavoratori che stanno soffrendo le difficoltà causate dall'inflazione record. Per questo al centro delle nostre proposte abbiamo voluto mettere gli aumenti salariali, oltre ad altre misure specifiche sulla formazione, flexible benefit e inquadramento professionale. Gli artigiani metalmeccanici rappresentano il secondo contratto nazionale della nostra categoria, la spina dorsale e l'eccellenza del made in Italy del settore industriale. Per questi motivi il contratto nazionale ha un significato maggiore, di tutela e garanzia del lavoro e dei lavoratori".

Leonardo: i Lavoratori approvano la Piattaforma per il rinnovo dell' Integrativo. Diario di un viaggio



di Bruno Cantonetti

Un calendario di assemblee serrato, pianificato minuziosamente con l'obiettivo di concludere entro il mese di marzo. Nessuna ansia ci ha spinto verso questo obiettivo,

solo l'esigenza di condividere con i lavoratori e le lavoratrici della Leonardo la piattaforma che il 28 febbraio era stata approvata dal Coordinamento dei delegati e dalle Segreterie Territoriali di Fim Fiom e Uilm. E l'incalzare delle assemblee, la partecipazione dei lavoratori al confronto si è rapidamente tramutata in energia che ha sostenuto gli spostamenti, anche quelli più ravvicinati e logisticamente complicati. Quarantuno siti in un mese che ci hanno restituito un feedback importante che oltrepassa, anzi direi senza indugio alcuno che surclassa il dato pur importante del voto positivo espresso il 3 e 4 aprile. Già iniziato con i migliori auspici nell'agosto del 2019, poi proseguito in crescendo fino a dicembre dello stesso anno con una progressione di lavoro e risultati importanti, nel segno di un confronto serrato ma costruttivo.

IL VERO VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto è stato ricevere le parole, gli sguardi e le emozioni di tutti quelli che ci tenevano a sottolineare il bisogno di continuare quel percorso che avevamo avviato con il contratto firmato nel 2021. Il 2022 è stato un anno che ha sconquassato con le tensioni del conflitto e gli effetti dell'inflazione quell'equilibrio che si stava ricreando in coda alla pandemia. Questa pressione ha profondamente eroso il potere d'acquisto dei salari ed ha contemporaneamente fatto emergere il bisogno di cercare un nuovo equilibrio che tenesse in maggiore considerazione la necessità di ricercare condizioni più armoniose tra lavoro e vita privata. In questo contesto di trasformazione della società e del mondo del lavoro, si è comunque concretizzato un risultato operativo molto importante per la Leonardo, quasi un miliardo di € di utile netto, e un portafoglio di ordini profondo quasi tre anni! Uno scenario che diventa la solida base sulla quale si vanno a poggiare le richieste avanzate nella piattaforma, con la consapevolezza e la determinazione necessarie ad alimentare la convinzione che tutte le richieste avanzate in piattaforma sono giuste rivendicazioni. E quando le richieste hanno radici forti non si ha timore di sostenerle.

LA PIATTAFORMA

Approvata da circa il 94% dei votanti oltre a richieste salariali importanti che valgono più di € 2.500, **prosegue nel solco tracciato dall'Integrativo scaduto a dicembre scorso, continua a costruire condizioni economiche e normative omogenee nel Gruppo Leonardo.** La One Company che continuerà a prendere forma proprio sulle basi di questo contratto. Regole comuni ed autonomie negoziali che insieme al ritrovato protagonismo dei lavoratori si tradurranno nella energia che serve per affrontare la pratica lavorativa quotidiana.

RISPOSTE CONCRETE AD ESIGENZE REALI

Dobbiamo continuare a concretizzare con un lavoro certosino e scelte importanti di quel modello di partecipazione che ha consentito di affrontare e superare le difficoltà della pandemia e delle criticità di una parte delle produzioni aeronautiche civili. È arrivato il momento di provare a fare un passo ulteriore, interrogarsi su modelli di lavoro diversi che considerino rimodulazioni e/o riduzioni dell'orario di lavoro. Questo tema, unitamente alla valorizzazione delle professionalità,

riteniamo debba diventare la vera sfida per continuare ad assicurare alla Leonardo l'energia necessaria per continuare a crescere in un contesto di grande positività. Mantenere vivo ed elevato il livello di partecipazione che trova soddisfazione nelle risposte a bisogni che non sono esclusivamente economici. Il futuro della Leonardo passa anche da questa sfida e la responsabilità sociale a cui l'azienda non si può sottrarre è un tassello importante per assicurare continuità produttiva e migliori condizioni di vita ai circa 30.000 lavoratori che danno forza e identità al Gruppo Leonardo. E in questo viaggio delle assemblee, un viaggio fra alcuni dei siti di Leonardo da nord a sud, ho ancora una volta avuto chiaro, ciò che noi della Uilm continuiamo a ripetere da un po' di tempo, abbiamo bisogno di crescere insieme, e la piattaforma che è stata approvata contiene tutti questi elementi. La responsabilità che il voto ci ha consegnato ci darà la giusta forza per arrivare a quegli obiettivi che ci siamo prefissati. L'appuntamento per avviare il confronto dovrà essere fissato a breve, la nostra consapevolezza è forte dei numeri del voto e di tutti i volti che in questo viaggio abbiamo incrociato.



Termini Imerese: firmato accordo di programma per rilancio dell'area



Si è riunito il 4 aprile al Mimit alla presenza del Ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso**, dell'assessore alle Attività produttive della Regione Sicilia, **Edy Tamajo** e dell'assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Sicilia, **Nuccia Albano**, il tavolo per il rilancio del sito industriale di Termini Imerese, cui hanno partecipato le rappresentanze sindacali e i commissari straordinari dell'azienda. Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto un accordo di programma che destina 75 milioni a supporto delle imprese che si insedieranno nell'area, cui si aggiungono 30 milioni per le politiche attive del lavoro. Nelle prossime settimane è prevista anche la pubblicazione del nuovo bando per raccogliere le manifestazioni di interesse per l'area industriale. "Speriamo che la sigla del nuovo accordo di programma per Termini Imerese possa rappresentare un'occasione di rilancio per il sito Blutec in particolare e per il territorio in generale". Lo dichiarano **Gianluca Ficco**, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto, e **Vincenzo Comella**, segretario generale della Uilm di Palermo.

NEL DETTAGLIO

L'accordo di programma prevede interventi per 30 milioni equamente suddivisi tra risorse nazionali e regionali, destinati a sostenere la creazione e il consolidamento di una filiera produttiva intorno allo stabilimento, oltre a contratti di sviluppo per 45 milioni di euro, di cui 20 milioni messi a disposizione dal Mimit e la restante parte dalla Regione Sicilia. Inoltre, la Regione prevede, a favore dei lavoratori in cassa integrazione, politiche attive del lavoro e misure di contrasto alla povertà nei limiti di 30 milioni

di euro. Per quanto riguarda i bandi che saranno pubblicati dal Mimit, questi dovranno dare priorità ai progetti di investimento che prevedono il mantenimento e l'incremento occupazionale anche attraverso il ricorso all'assunzione di quanti percepiscono interventi di sostegno al reddito o di disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo e successivamente dei lavoratori delle aziende del territorio coinvolte dai tavoli di crisi attivi presso il Ministero.

LA UILM

"Il Ministro Urso in persona - riferiscono Ficco e Comella - ha presentato l'avventura firma dell'Accordo di Programma, resa possibile dalla collaborazione con la Regione Sicilia, e ha parlato dell'interessamento di tre potenziali acquirenti per lo stabilimento Blutec, che come noto oggi versa in amministrazione straordinaria. Confidiamo che ciò sia il segno di un rinnovato impegno istituzionale, per riprendere una strada di possibile rilancio industriale e coronare finalmente gli sforzi dei lavoratori che mai si sono arresi, perfino quando era stata la politica ad avere dato segnali di rassegnazione". "Dai commissari - concludono Ficco e Comella - sappiamo che sta per essere aperto formalmente il bando per esaminare gli interessamenti, ma reputiamo comunque necessario chiedere la proroga dell'amministrazione straordinaria. Chiediamo di favorire l'operazione di cessione e di rilancio del sito Blutec attraverso il corretto utilizzo delle risorse dell'accordo di programma, a cominciare dai 30 milioni di euro dei fondi sociali, nonché attraverso lo sblocco della pensione anticipata per i lavoratori usuranti".

Anche Siram volge lo sguardo verso un welfare che aiuta le famiglie



di **Loretta Tani**

Con l'accordo sottoscritto lo scorso 9 marzo 2023, ma che entrerà in vigore dal mese di maggio, fra il coordinamento nazionale di Fim Fiom Uilm e la Direzione aziendale, anche

Siram si inserisce nell'ambito delle aziende che oltre alle retribuzioni vuole offrire una fattiva risposta ai bisogni ed alle necessità delle famiglie. In Siram è consolidata una tradizione di relazioni sindacali che negli anni ha consentito di gestire adeguatamente sia le grandi ristrutturazioni con modalità non traumatiche sia i continui cambi appalti che restano la peculiarità del settore delle installazioni di impianti, soggetto a continue gare a partire da quelle della pubblica amministrazione per la gestione delle infrastrutture (come quelle delle scuole, degli ospedali, delle stazioni e tutto quello che riguarda la gestione e la manutenzione del patrimonio pubblico).

UN RAPPORTO PROFUCUO

Il costruttivo rapporto delle relazioni sindacali ha permesso di arricchire la contrattazione di secondo livello e l'accordo che è stato recentemente siglato lo dimostra ampiamente. L'azienda ha convenuto con le parti sindacali di introdurre diversi benefici per il benessere e la cura dei propri dipendenti con una particolare attenzione alle lavoratrici in gravidanza ed in maternità; infatti, ha stabilito che per tutte le visite mediche e gli esami legati alla

gravidanza, previa presentazione di idonea documentazione, saranno riconosciuti dei permessi retribuiti. Sempre sul tema della maternità ha predisposto, prendendo in considerazione anche l'accordo siglato per lo smart working nel febbraio 2022, che le future dipendenti e neomamme avranno diritto sin dall'inizio della gravidanza, certificata con le prassi aziendali, a 3 giorni di smart working a settimana, e a 4 giorni per tutto il primo anno di vita del bambino. Un riconoscimento retributivo pari ad un'indennità del 10% sul mensile lordo viene attribuito come integrazione del trattamento economico previsto per il congedo parentale, per intenderci l'ex maternità facoltativa, fino al primo anno di età del bambino. Lo stesso accordo concede al padre cinque giorni retribuiti in caso di malattia certificata del bambino fino ai tre anni di età.

SOLO L'INIZIO

Questo accordo si conclude qui, ma non il lavoro che la Siram insieme alla UILM ed alle altre parti sociali hanno convenuto; infatti, si aprirà una nuova sessione per giungere ad un altro accordo che verterà sui temi della diversity & inclusion. La UILM è sempre di più impegnata a trovare gli strumenti a sostegno della conciliazione vita/lavoro, e a questo scopo le piattaforme che vengono elaborate sia per i rinnovi dei CCNL che per gli integrativi al loro interno contengono sempre proposte che servono a tutelare il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori: la contrattazione è il frutto del nostro impegno! La UILM è sempre al tuo fianco.

Il comparto della forestazione della regione Sardegna è a rischio default



di Alessandro Andreatta

La Segreteria regionale Uilm Sardegna manifesta tutta la sua preoccupazione per quanto sta accadendo nel territorio e a livello nazionale riguardo la gestione delle centrali a biomasse.

E' nostra intenzione sensibilizzare le istituzioni a tutti i livelli per sbloccare, prima che sia troppo tardi, questa grave situazione di stallo. Alcune centrali a biomassa legnosa hanno interrotto la produzione in Sardegna e la chiusura riguarderà a cascata tutti gli impianti, con il serio rischio di compromettere la tenuta dell'intero indotto dell'industria boschiva anche della nostra regione, che è al primo posto in Italia per estensione di boschi e foreste con 1.241.409 ettari.

GRAVI RIPERCUSSIONI

Tutto ciò avrà gravi ripercussioni anche sul monitoraggio costante delle risorse forestali, alimentando il rischio concreto di incendi, con conseguenti rischi in termini di dissesto idrogeologico e danni all'ambiente; nonché sui livelli occupazionali dell'intera filiera delle biomasse fore-

stali che conta più di 1.000 persone impiegate sul territorio a tutela del patrimonio boschivo sardo, e non solo. Oggi più di ieri, l'energia prodotta da biomasse, una delle risorse di cui l'Italia e la Sardegna, in particolare, sono ricche, può rappresentare una carta vincente per favorire la diversificazione degli approvvigionamenti energetici, riducendo la dipendenza dal gas e da altre fonti fossili e aiutando ad affrontare in modo efficiente il "terremoto" scatenato dall'aumento dei prezzi dell'energia.

ALCUNI NUMERI

I dati parlano chiaro: nel nostro Paese la filiera agroforestale, se opportunamente sostenuta, sarebbe in grado di evitare l'importazione di 13 miliardi di metri cubi annui di gas naturale, producendo una ricaduta finanziaria di circa 37 - 45 miliardi di euro/annui (ai prezzi attuali), corrispondenti ad un valore pari al 35/40% dell'importazione del gas dalla Russia registrata nel 2021 (fonte Fiper - Federazione Italiana Produttori di Energia da fonti Rinnovabili). Per fronteggiare una situazione di gravità estrema per l'economia del nostro territorio e nazionale occorre un intervento immediato del Governo per garantire la continuità produttiva del comparto e dei benefici ad essa connessi.

Vittorie Rsu: i risultati della Uilm in tutta Italia



Eccezionale risultato dei metalmeccanici della Uil in due importanti Rsu nel territorio lecchese. La prima riguarda la **Arlenico**, azienda che si occupa di laminazione e che fa parte del gruppo Feralpi, dove la Uilm, grazie a oltre il 41% dei voti, è diventata di nuovo la prima organizzazione. La seconda elezione si è svolta alla **MDG**, azienda produttrice di anime a caldo in shell-moulding, dove la Uilm si presentava per la prima volta ed è diventata prima organizzazione, grazie al 78% dei voti, eleggendo 2 Rsu.

La Uilm vince le elezioni per il rinnovo delle Rsa nella più grande azienda romana tra quelle dove viene applicato il CSSL: **Leasys**. L'azienda, nella sede dell'Eur a Roma, impiega 292 dipendenti ed eroga servizi di noleggio e soluzioni di mobilità. Qui i metalmeccanici della Uil conquistano due dei tre seggi previsti. **Carla Pasquariello** della Uilm, con 60 voti risulta essere la candidata più votata; segue **Renato Bizzarro** con 56 voti. La Uilm vince anche le elezioni della Rls.

Eccezionale risultato dei metalmeccanici della Uil nelle elezioni Rsu negli stabilimenti di Atessa e di Lanciano della **Baomarc**, importante azienda della componentistica del settore auto. La Uilm, grazie al 49% dei voti totali, ha ottenuto 3 RSU su 6 e i 2 RLS disponibili. Per le tute blu della Uil sono stati eletti **Antonio Memmo**, **Marco Pancella** e **Lucia Di Riso**.

Importante risultato dei metalmeccanici della Uilm nelle elezioni Rsu nel sito di Pordenone di **Engie Italia**, azienda leader mondiale nel settore della produzione, manuten-

zione e distribuzione di energia elettrica, nel settore del gas naturale e dell'energia rinnovabile. Per la prima volta si svolgevano le elezioni Rsu e la Uilm, grazie a oltre il 37% dei voti totali, ha eletto un proprio rappresentante su due disponibili.

Importante risultato dei metalmeccanici della Uil nelle elezioni per il rinnovo Rsu nel sito di Brindisi di **GE Avio**, una delle principali aziende del settore italiano dell'aerospazio. La Uilm ha confermato la propria rappresentanza di 2 Rsu con una crescita di consenso in termini assoluti. Per le tute blu della Uil sono risultati eletti **Maurizio Flore** e **Giacomo Morleo**. Anche a seguito di questo risultato la Uilm conferma la posizione di prima organizzazione, a livello nazionale, in Ge Avio. Un risultato che premia il lavoro svolto dalle strutture territoriali Uilm, Rsu e attivisti e che riconosce chi si rende disponibile quotidianamente nel rappresentare al meglio le necessità e le aspettative dei lavoratori. Il primato confermato ci rende ancora più responsabili nello svolgere, insieme alle altre organizzazioni, un ruolo incisivo nella trattativa per il rinnovo dell'accordo integrativo aziendale.

Eccellente risultato della Uilm nelle elezioni Rsu nel sito di Caldaro (Bolzano) della **Ambach Ali Group**, importante azienda territoriale che produce cucine industriali. Per la prima volta la Uilm ha partecipato alle elezioni e, grazie a quasi il 70% dei voti totali, ha conquistato 2 Rsu su 3 disponibili.

Grande risultato dei metalmeccanici della Uil nelle ele-

zioni Rsu della **Siram Veolia Industry & Building (SVIB)** di Grottaglie (TA), azienda che svolge attività di manutenzione di impianti industriali presso il sito di Leonardo SPA. La Uilm, grazie al 46% dei voti totali, è risultata la prima organizzazione e ha eletto 2 Rsu su 3 disponibili.

Successo della Uilm Bergamo-Cremona nei rinnovi delle Rsu di due importanti aziende bergamasche: la **FBM** di Terno d'Isola e la **Bedeschi** di Lallio. Alla sede di Terno d'Isola lavorano 180 persone e in 132 hanno espresso la loro preferenza: 65 voti sono andati ai delegati Uilm, 47 alla Fiom Cgil e 20 alla Fim Cisl. La Uilm ha quindi ottenuto una riconferma, dato che ha mantenuto indicativamente le stesse percentuali del rinnovo precedente. Gli eletti sono **Tommaso Renda**, con 45 preferenze e **Franco Rota**, che ha ricevuto 10 voti. Alla Bedeschi di Lallio sono stati eletti 3 delegati della Uilm Bergamo-Cremona. Su 50 dipendenti hanno votato in 43: 38 voti sono andati ai candidati della Uilm, tutti eletti, mentre 5 lavoratori hanno dato la loro preferenza al candidato della Fiom Cgil, che non è entrato a far parte della Rsu. **Alberto Pizzaballa** è stato il più votato.

Con 98 voti su 224 la Uilm triplica quasi i voti della precedente tornata elettorale e conquista 3 seggi in Atos Italia a Milano. Seguono la Fim e la Fiom. La delegata Uilm **Giuseppina Rendina** ha fatto un ottimo lavoro riconosciuto

da tutti. Atos Italia fornisce servizi di Consulting & System Integration, Managed Services & BPO, Cloud Operations, Big Data & Security Solutions e Transactional Services attraverso Worldline, pagamenti e servizi transazionali. Numero uno in Europa in ambito Cybersecurity, Cloud e High Performance Computing, il Gruppo fornisce soluzioni end-to-end per tutte le Industry in 71 paesi. A livello globale Atos è leader mondiale nella Digital Transformation. Fantastico risultato della Uilm nelle elezioni Rsu alle **Officine D'Andrea** di Viggiano (Potenza), azienda che opera all'interno del Centro Oli. I metalmeccanici della UIL si sono confermati prima organizzazione, grazie al 78% dei voti totali, eleggendo 2 Rsu su 3 disponibili.

Importante risultato della Uilm nelle elezioni Rsu nel sito di Villafranca (Verona) della **Montresor**, azienda che produce macchine e utensili per la lavorazione della pietra. Per la prima volta sono state indette le elezioni Rsu e i metalmeccanici della Uil hanno eletto un proprio rappresentante.

Tutta la Segreteria nazionale, con il Segretario generale **Rocco Palombella**, si complimentano con le Uilm territoriali e gli eletti, ringraziano tutte le persone che hanno votato la nostra organizzazione e che hanno in questo modo espresso apprezzamento per il lavoro fatto dimostrando fiducia per il futuro.

La sorveglianza sanitaria: obblighi e diritti dei lavoratori



di **Andrea Farinazzo**

Per sorveglianza sanitaria si intende l'insieme degli atti medici aventi la finalità di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, in relazione ai fattori di rischio professionali, all'ambiente di lavoro e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

L'art. 25 del D.Lgs. 81/08 elenca gli **obblighi e responsabilità del medico del lavoro** nell'espletamento della sua **attività di sorveglianza sanitaria** che elenchiamo di seguito:

- istruire, aggiornare e custodire, sotto la propria responsabilità, la **cartella sanitaria di rischio informatizzata** per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il medico competente concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia delle cartelle.
- effettuare **sopralluoghi** con periodicità annuale o con periodicità da stabilire in funzione del rischio
- redigere ed aggiornare il **protocollo sanitario**
- effettuare la visita medica del lavoro
- informare i lavoratori sul significato degli accertamenti cui sono sottoposti

- effettuare **visita preassuntiva** e visita periodica
- effettuare la **visita preventiva in fase preassuntiva**
- firmare e verificare, con eventuali osservazioni, il Documento di Valutazione del rischio (DVR) relativamente alla parte di sorveglianza sanitaria lavoratori
- rilasciare l'idoneità allo svolgimento della mansione

Le comunicazioni da parte del medico competente Il Medico Competente comunica per iscritto annualmente, in occasione della riunione di cui all'articolo 35, al Datore di lavoro, al RSPP, al RLS, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria dei lavoratori effettuata (relazione sanitaria annuale) e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, invia all'ISPESL (ora confluito nell' INAIL), esclusivamente per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dal presente decreto legislativo, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni di sorveglianza sanitaria, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Il lavoratore interessato può chiedere copia della cartella sanitaria all' ISPESL anche il proprio medico di medicina generale, alla cessazione dell'incarico di sorveglianza sanitaria il medico del lavoro consegna al datore di lavoro la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003 n.196.

Cosa comprende la sorveglianza sanitaria visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica, visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica. La periodicità di tali accertamenti, qualora non prevista dalla relativa normativa, viene stabilita, di norma, in una volta l'anno. Tale periodicità può assumere cadenza diversa, stabilita dal medico competente in funzione della valutazione del rischio. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria differenti rispetto a quelli indicati dal medico competente, la , qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta, al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica; visita medica in occasione del cambio della mansione onde verificare l'idoneità alla mansione specifica; la visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente.

Quando la sorveglianza sanitaria è obbligatoria? La sorveglianza sanitaria è obbligatoria per tutti i lavoratori? No! La sorveglianza sanitaria è effettuata dal medico competente nei seguenti casi: nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all'articolo 6; qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi. Per quanto riguarda i casi espressamente previsti dalla normativa, ai sensi del D.lgs la sorveglianza sanitaria deve essere effettuata in presenza di questi rischi: Movimentazione manuale di carichi; Videoterminalisti; Rischio agenti fisici; Rischio rumore; Rischio vibrazioni; Rischio campi elettromagnetici; Rischio radiazioni ottiche; Rischio agenti chimici; Rischio agenti cancerogeni e mutageni; Rischio amianto; Rischio agenti biologici. Vi sono anche questi altri casi in cui la normativa prevede l'obbligo di sorveglianza sanitaria: lavoro notturno, lavoratori disabili, lavoratrici in gravidanza.

La sorveglianza sanitaria dei lavoratori quando non è obbligatoria? Le visite mediche dei lavoratori non possono essere effettuate nei seguenti casi: in fase ; per accertare stati di gravidanza; negli altri casi vietati dalla normativa vigente.

Le visite mediche cosa comprendono e chi le deve pagare Le visite mediche di cui al comma 2, a cura e spese

del datore di lavoro, comprendono gli esami clinici e biologici e indagini diagnostiche mirati al rischio ritenuti necessari dal medico competente. Nei casi ed alle condizioni previste dall'ordinamento, le visite di cui al comma 2, lettere a), b) e d) sono altresì finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti.

Chi deve tenere la cartella sanitaria dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria La cartella sanitaria può essere sia cartacea che informatizzata. Quando la cartella è cartacea può essere conservata direttamente in azienda o presso lo studio medico nel rispetto del segreto professionale. Il medico competente deve garantire di aver conservato le cartelle cartacee secretandole nei seguenti modi: adottare buste sigillate dal medico; predisporre un archivio specifico al quale possa accedere solo il medico, ad esempio in un cassetto chiuso con la chiave imbustata e sigillata dal medico. Quello che conta è che il luogo in cui deve essere tenuta la cartella sanitaria e di rischio dei dipendenti sia indicato nella lettera di nomina del medico competente.

Come vanno gestiti gli esiti delle visite mediche Gli esiti della visita medica devono essere allegati alla cartella sanitaria e di rischio di cui all'articolo 25, comma 1, lettera c), secondo i requisiti minimi contenuti nell'Allegato 3A e predisposta su formato cartaceo o informatizzato, secondo quanto previsto dall'articolo 53.

I giudizi sulla mansione specifica Il medico competente, sulla base delle risultanze delle visite mediche di cui al comma 2, esprime uno dei seguenti giudizi relativi alla mansione specifica: idoneità; idoneità parziale, temporanea o permanente, con prescrizioni o limitazioni; inidoneità temporanea; inidoneità permanente. Nel caso di espressione del giudizio di inidoneità temporanea vanno precisati i limiti temporali di validità. Dei giudizi di cui al comma 6, il medico competente informa per iscritto il datore di lavoro e il lavoratore.

Gli obblighi e i diritti del lavoratore La sorveglianza sanitaria è uno dei tanti strumenti di tutela del lavoratore; pertanto, esso è tenuto a collaborare con il medico competente fornendogli tutte le informazioni richieste ed ha l'obbligo di sottoporsi alle visite secondo le modalità e le periodicità che gli vengono comunicate, tale obbligo è sancito dall'art. 20 del T.U. Pertanto, i lavoratori hanno diritto a: fare ricorso contro il giudizio del medico al servizio di medicina del lavoro della ASL (PISLL) entro 30 giorni; poter accedere ai propri dati sanitari; essere informati nel

dettaglio dal medico sul proprio stato di salute; ricevere copia del documento sanitario e di rischio; essere sottoposti a visita straordinaria qualora ritengano di avere problemi sanitari derivati dall'attività svolta.

Ricorso verso il giudizio sulla mansione specifica Avverso i giudizi del medico competente è ammesso ricorso, entro 30 giorni dalla data di comunicazione del giudizio medesimo, all'organo di vigilanza territorialmente competente che dispone, dopo eventuali ulteriori accertamenti, la conferma, la modifica o la revoca del giudizio stesso.

Il medico competente, la sorveglianza sanitaria e la responsabilità penale Riguardo al tema connesso con la responsabilità penale, il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., oltre a sanzionare l'intero articolo 41 (Sorveglianza sanitaria), "considera infatti penalmente rilevante anche la violazione dell'art. 25 comma 1 lett. b in merito alla stesura dei Protocolli Sanitari come di seguito evidenziato:

- il mancato impiego di protocolli specifici calibrati sulla peculiarità del rischio;
- l'omessa applicazione degli indirizzi scientifici più avanzati per la stesura dei Protocolli Sanitari, il mancato impiego dei quali rende l'esito della sorveglianza sanitaria inutiliter data" (data inutilmente).

Quindi, ad essere sanzionata - continua il relatore - "non è solo la violazione della programmazione della sorveglianza sanitaria e/o l'omissione dell'effettuazione della stessa, ma altresì la stesura di Protocolli non coerenti con la Valutazione dei Rischi e/o la mancata applicazione di Protocolli che tengano in considerazione gli indirizzi

scientifici più avanzati. Pertanto, non sono ammissibili Protocolli Sanitari che prevedano 'accertamenti' con risposte soggettive". E a conferma di quanto affermato si segnala che vi sono diverse sentenze che riportano la condanna del medico competente (MC) "per la mancata partecipazione alla valutazione dei rischi (ai sensi dell'art. 25 comma 1 lettera a)". Ad esempio, il Tribunale di Pisa, nella sentenza n. 399/2011 del 27.04.2011, "ha riconosciuto la responsabilità del MC di un'impresa edile nell'aver omesso di 'collaborare attivamente alla valutazione dei rischi aziendali' in quanto il DVR presentava incongruenze, rispetto al protocollo sanitario, in relazione all'esposizione quotidiana al rumore, alle vibrazioni e alla movimentazione manuale dei carichi". E in un diverso caso, lo stesso Tribunale, con la sentenza n. 1756/2011 del 11.02.2012, "condannava un altro Medico Competente sempre per non aver collaborato alla valutazione dei rischi in un'azienda di conservazione, immagazzinamento e commercio di pellami per 'la mancata evidenziazione dei rischi biologico e chimico' per cui si sarebbero dovute attuare adeguate contromisure sanitarie. L'operato professionale del medico - viene chiarito nella sentenza - è sorretto da due fondamentali canali di acquisizione di dati:

- il primo è rappresentato dalle informazioni che devono essere fornite dal DdL (e di cui il medico non ha responsabilità)
- il secondo dalle conoscenze che il MC può e deve acquisire di sua iniziativa, per esempio in occasione delle visite agli ambienti di lavoro".

La sorveglianza sanitaria è un diritto del lavoratore.